

# PERCHE'

## Votate contro coloro che deformano la verità per nascondere il loro fallimento

La Direzione del Partito Comunista Italiano dopo aver constatato come non sia ancora stata data, da parte dei compagni sovietici, la necessaria ed esauriente esposizione dei fatti che hanno portato alla sostituzione del compagno Krusiov, e come soltanto dopo che una tale esposizione sarà nota sarà possibile esprimere un giudizio più approfondito, rileva che fin da oggi è però possibile affermare che i recenti avvenimenti politici verificatisi in Unione Sovietica torzano a sottolineare l'esigenza sulla quale i comunisti italiani da molto tempo — e recentemente con la pubblicazione del promemoria di Yalta del compagno Togliatti — avevano attirato l'attenzione di tutto il movimento comunista e operaio. Questa esigenza si riasume nella necessità di superare i ritardi e le contraddizioni con cui si è proceduto sulla strada del rinnovamento nella pratica, l'indissolubile nesso tra socialismo e democrazia. Il carattere improvvisabile della decisione e il metodo adottato per realizzarla non possono infatti non mettere in discussione i problemi più generali riguardanti lo sviluppo del dibattito e della vita politica nei paesi socialisti, problemi sui quali il compagno Togliatti aveva sollevato chiaramente l'attenzione nel «promemoria» di Yalta.

La Direzione del Partito comunista italiano sottolinea inoltre come sarebbe sbagliato far ricadere la responsabilità dei ritardi e dei limiti che si riscontrano in questi campi unicamente su difetti ed errori del compagno Krusiov, del quale non può comunque essere dimenticato il personale e grande contributo dato allo sforzo per affermare la politica della coesistenza pacifica e per aprire nuove vie al movimento comunista operaio. Ritiene importante che una analoga valutazione emerga dalle prece di posizione che un grande numero di partiti comunisti dei paesi socialisti che del mondo capitalista.

(Dalla Rivoluzione della Direzione del PCI del 22 Ottobre 1964)

La Direzione del Partito comunista italiano richiama la attenzione dei lavoratori e dell'opinione pubblica sul meschino tentativo in atto, da parte delle forze reazionarie e della Democrazia cristiana di rappresentare in modo deformato e non corrispondente alla verità le posizioni del nostro partito e di trarre dai recenti avvenimenti verificatisi in URSS pretesto ad una nuova campagna anticomunista. Il carattere strumentale ed elettorale di tale manovra è evidente. Particolarmente grave è poi che a questa campagna partecipino i dirigenti di destra del Partito socialista italiano, col proposito di avvicinarsi sempre di più a posizioni di tipo socialdemocratico e della speranza di mascherare in questo modo la crisi e il fallimento del centro-sinistra, che è il fallimento della politica da essi portata avanti negli ultimi anni, nonché di frenare la spinta ad una nuova unità che si leva con forza nel paese per dar vita ad una alternativa democratica al centro-sinistra.

(...) Con il loro atteggiamento i dirigenti di destra del Partito socialista non contribuiscono certo a stabilire fra tutte le forze che si richiamano al socialismo e fra tutte le forze della sinistra italiana quella nuova dialettica, che non solo dai comunisti è riconosciuta come necessaria e che rappresenta comunque una esigenza oggettiva dell'ora. Per sottolineare tale esigenza è necessario un dibattito serio e responsabile volto a rafforzare gli ideali della democrazia e del socialismo nella coscienza delle masse, dibattito al quale i comunisti italiani hanno mostrato con i fatti di essere disposti e sul piano interno e su quello internazionale.

(Dalla Risoluzione della Direzione del PCI del 22 Ottobre 1964)

La Direzione del PCI è convinta che le giuste posizioni autonomo ed internazionalista dei comunisti italiani, la cui originalità ed efficacia è stata sottolineata e non offuscata dai recenti sviluppi della situazione, saranno apprezzate dai lavoratori, da tutta l'opinione pubblica democratica e da strati sempre più larghi dell'elettorato. A questo essa rivolge il suo appello perché anche il voto del 22 novembre, sottolineato per il significato e il valore della lotta dei comunisti italiani per la democrazia e il socialismo, dia nuovo slancio alla prospettiva unitaria da essi indicata, crei le condizioni di una svolta nella crisi politica in cui il Paese è stato precipitato dalla politica della DC e dal fallimento del centro-sinistra.

(Dalla Risoluzione della Direzione del PCI del 22 Ottobre 1964)

## Oltre il 28 aprile

CERTO, proprio questo è l'obiettivo che l'elettorato popolare deve raggiungere il 22 novembre prossimo: andare oltre il 28 aprile del 1963, fare uscire dalle urne un risultato che sposti ancora decisamente a sinistra l'equilibrio politico nazionale.

**RAFFORZANDO** il PCI con quasi 8 milioni di voti, riducendo i voti della DC al livello più basso dal 1948, non accreditando la linea dei dirigenti di destra del PSI, l'elettorato condannerà il 28 aprile l'involuzione già in atto del centro-sinistra. Ora che questa involuzione si è accentuata, fino a tradursi in un fallimento riconosciuto da coloro stessi che al centro-sinistra avevano creduto, quella condanna non potrà che essere confermata e resa più severa.

**MA ANDARE** oltre il 28 aprile, rafforzare il PCI, togliere voti alla DC, respingere la linea dei dirigenti di destra del PSI, non significa solo condannare un fallimento; volare le spalle a una politica che non offre più al paese alcuna prospettiva di rinnovamento (altro che in-contro storici); impedire che si prolunghi il logorio del regime democratico; sbarrare la strada all'offensiva economica antipopolare dei grandi gruppi dominanti e ai pericoli di più gravi involuzioni.

**ANDARE** oltre il 28 aprile significa imporre una soluzione positiva; dar corpo alla prospettiva di nuove maggioranze locali e nazionali spostate a sinistra; far avanzare una nuova unità di forze democratiche capaci di travolgere gli ostacoli e battere le resistenze che si frappongono a una trasformazione del paese, delle sue strutture, dei rapporti di potere tra le classi.

**NELLE** città, nelle province, nelle future Regioni, solo un rafforzamento del PCI e della sua influenza unitaria potrà dar vita a centri di potere capaci di colmare il vuoto fallimentare del centro-sinistra e il pericolo di destra.

**AL LIVELLO** nazionale, solo un equilibrio spostato a sinistra potrà far maturare di queste elezioni.

## 7 da ricordare

Il congelamento del programma di centro-sinistra e l'accantonamento di ogni riforma giudicati da Nenni «sacrifici necessari» - Il peso della congiuntura scaricato sui lavoratori e i ceti medi - Si forma all'interno del Partito socialista una nuova opposizione ai compromessi e ai cedimenti della destra nemmiana

### GENNAIO 1962

#### Congresso di Napoli: «nuova frontiera dc»

La DC, riunita a congresso a Napoli, lancia la «grande operazione storica» del centro-sinistra. Una relazione di sette ore di Aldo Moro delinea la «nuova frontiera» della democrazia italiana, fondata sull'incrocio di legislatura fra DC e PSI o meglio, come si diceva allora, fra masse socialiste e cattoliche. Nella grande speranza di un esperimento, c'è però già un neo, e assai vistoso: tutte le tradizionali forze conservatrici che fino all'ultimo si erano battute nella DC, per salvare il centro e impedire la politica di sviluppo democratico, sono scivolate in prima fila fra gli «inventori» della nuova strategia.

### 28 APRILE 1963

#### Risposta popolare: vittoria del PCI

Le elezioni sono la grande risposta popolare al fallimento della «nuova frontiera». Un milione di voti in più al PCI, in una zona di voto in cui il PCI era stato sconfitto dalla DC al PCI. Perde il PSI, guadagna il PSDI. Il serbatoio dei voti di destra della DC è ormai esaurito, le sue perdite sono probabilmente a sinistra come che il centro. Per i socialisti della situazione che ancora fatto. Nel la socialista ha la conferma dei fatti. Nel la rore, i perdenti lanciano i loro anatemi contro la personalità di Giovanni XXIII accusato di avere liberato i cattolici dall'obbligo morale e religioso del voto anticomunista.

### NOV. DIC. '62 - '63

#### Primi successi delle «forze frenanti»

Dopo la nazionalizzazione dell'industria elettrica, passata grazie al voto determinante dei comunisti, si è scatenata una violenta offensiva della destra. Il governo dà l'impressione di essere incerto, timoroso dei suoi stessi gesti. Le incertezze del governo permettono alle forze «frenanti» della DC di scatenare la loro offensiva al Consiglio nazionale d.c. del novembre. Viene imposto il «congelamento» del programma e si dà la via alla liquidazione delle persone che hanno guidato la prima fase del centro-sinistra. La «grande speranza» è già un ricordo, l'incontro «storico» è già un meno peggio accettato — lo dice Nenni — per evitare la «vittoria della destra».

Alla Camilla, in gennaio, i dorotei impongono al PSI (con l'aiuto del PSDI, giuoco ricordarlo) l'accettazione del ridimensionamento del programma: solo così potranno sperare di evitare — è il discorso della DC — una frana di voti a destra il 28 aprile. Il bilancio è triste: niente più regioni (si dovevano discutere in quei giorni le leggi istitutive), niente legge urbanistica, nuovo rinvio del progetto di piano, Nenni parla di «sacrifici necessari» per i lavoratori; la destra, imballanzata, scatenata la grande fuga dei capitali all'estero. Dimostra così di volere condurre il ricatto fino in fondo.

La sinistra socialista propone al PSI di mutare la sua tattica politica: è chiaro che la DC vuol fare ricattare il PSI il costo elettorale del primo fallimento del centro-sinistra. Non ci sarebbe che una risposta: uscire dalla maggioranza. I nemmini resistono; i lombardiani tentennano: il PSI resta nel governo.

## Dopo il «miracolo» paghiamo la congiuntura

mi di produzione, le qualifiche. La congiuntura ha pagato gli artigiani, i piccoli e medi produttori non in difficoltà dalle recessioni del credito, la pagano gli innumeri artigiani e di lavoro versavano, oggi costretti a tornare al Sud come disoccupati, delle biblioteche, dell'assistenza sanitaria, delle pensioni supplementari per vivere.

Oggi la congiuntura ha pagato gli operai e gli impiegati lombardei e messi a oratio ridotto, la pagano le masse e i padri di famiglia che hanno visto crescere il tenore di vita. Si è riavvicinato il costo della vita, la pagano i lavoratori che i padroni vogliono sfruttare e sottopagare, democratico il potere di decidere e di imporre, i ceti medi, i preti.

segnata da queste assenze. Il congresso del PSI, regala la situazione «deteriorata» e i ceti medi, i preti, i socialisti, affievoliti dalla «recessione» roborata di Vecchiotti. Nel dicembre-gennaio la sinistra del PSI lascerà il partito dando vita al PSTUP. La scissione la esaltano le forze dorotee e Saragat. Il «chiaramento» che fin dal congresso da Napoli doveva avvenire in seno alla equibocca maggioranza interna democratica, è avvenuto in seno al PSI con grande e dolorosa lacerazione di quel partito.

### PRIMAVERA 1964

#### Offensiva dorotea e politica dei redditi

Il governo Moro accantona nuovamente il programma di riforma e «de tempore» la congiuntura deve avere la preminenza su tutto. Nenni è d'accordo.

I primi effetti della politica deflazionistica, prescelta si fanno sentire. I sindacati chiedono l'adeguamento delle restrizioni, una più attiva partecipazione alla determinazione della politica economica. Esponde prima Carli, poi Colombo: è la richiesta della politica dei redditi, dell'inglobamento delle rivendicazioni sindacali in un «piano» (l'unico che si vuole attuare) prestabilito. Il ricatto diventa brutale e esplicito. Moro la famosa lettera di Colombo a Moro, destra dorotea in un discorso del 14 giugno, a Montecatini. Dopo una breve crisi nell'estate, il secondo governo Moro fa ufficialmente sua la politica dei redditi come cardine del programma. I socialisti accettano.

### AUTUNNO 1964

#### Congresso di Roma: crolla la «nuova frontiera»

La situazione economica resta pesante, anche se non si realizzano le più fosche previsioni. Di fronte al fallimento, alla fine della grande speranza del 1962, le forze politiche si dividono. I comunisti, i socialisti, i lombardiani della DC, i nemmini e i dorotei guidano la opposizione interna: ambasciatore il centro-sinistra hanno ritirato i loro rappresentanti dal secondo governo di Moro. Al Congresso di Roma, le sinistre dc accusano le «forze frenanti» del centro-sinistra del fallimento. Grava sulla crisi dei rapporti con il PSDI, la domanda della questione irrisolta di Carli. E' chiaro che si va alle elezioni. Le forze del centro-sinistra hanno deluso chi ha creduto in loro, sono deluse e scoraggiate. Sottosfatti sono moderati. L'azione di «frenaggio» ha dato in campo anticomunista, conservatore che ha fatto crollare le residue, ingenuità speranze.